Spett.le 605CAP01018
COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

il foglio de

il Paese delle donne

Anno II
N. 124-125-126
127-128
Del 22-23-24
25-26 Maggio
1989
L. 1.000

...unale
di Roma N. 571
del 13-11-1987
Spedizione
in abb. postale
g. I - 70%

ABBONATEVI E RINNOVATE L'ABBONAMENTO AL PAESE DELLE DONNE

IL PAESE DELLE DONNE CHE SI GESTISCE AUTONOMAMENTE, È UN FOGLIO SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER SAPERE, PER UN FARE-PENSARE/INFORMARE E UN PENSARE-FARE/PERCHÈ SI È INFORMATE. CRIVERVI PER VOLERCI ESSERE, ABBONARSI PERCHÈ ANCHE LE ALTRE VI SIANO: IL PRODOTTO CONCRETO DI DESIDERI MOLTEPLICI... IN ABBONAMENTO O NELLE MIGLIORI LIBRERIE. L. 20.000, 40.000, 100.000 È RISPETTIVAMENTE IL COSTO DELL'ABBONAMENTO ANNUALE PER UNA SINGOLA DONNA, PER LE ASSOCIAZIONI, PER CHI VUOLE SOSTENERE L'INIZIATIVA E POTENZIARLA. I SOLDI SI VERSANO SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 6951500 INTESTATO A "ASSOCIAZIONE IL PAESE DELLE DONNE" C/O MARINA PIVETTA, V. MATTEO BOIARDO N. 12, 00185 ROMA.

PAROLA DI DONNA

Il 18 maggio si è chiuso il 2° Salone del libro di Torino dove era presente **Parola di donna**. "Parola di Donna" è il coordinamento nazionale dell'editoria delle donne in Italia. Esso associa 8 case editrici, 5 collane specifiche di altrettanti editori, 12 riviste ed un'altra serie di realtà (centri donna, librerie etc.) che hanno a che vedere con la produzione distribuzione, circolazione e lettura di libri di donne.

L'elenco che pubblichiamo può meglio di molte parole, dare un'idea dell'articolazione delle presenze in un progetto comune che mira alla visibilità ed alla valorizzazione della produzione autonoma femminile in campo editoriale e video.

La situazione italiana presenta certo qualche anomalia rispetto al più generale processo ormai in atto in molti paesi occidentali e in alcune significative realtà dei paesi emergenti. Specie nel mondo anglosassone, dove ad una crescita della presenza pubblica delle donne sulla scena politica e culturale, è corrisposto un estendersi e radicarsi della realtà dei Women's Studies sia a livello universitario che di formazione professionale. Questo ha fatto crescere in parallelo anche una ricca produzione di testi e materiali sia nell'ambito delle editrici universitarie che in quello degli editori commerciali oltre che in quelle dell'editoria indipendente femminista e alternativa. Gli esiti sul mercato di questo doppio processo sono stati tutt'altro che trascurabili.

In Italia questa realtà si è sviluppata con maggiore autonomia rispetto alle istituzioni accademiche e di formazione ma con grande aderenza ai momenti politici e culturali collettivi di studio e di ricerca, oltre che di dibattito. Intrecciata con la contemporanea crescente presenza di autrici nei cataloghi di grandi e piccole case editrici, la produzione che si riconosce in "Parola di Donna" ha una sua cifra propria nella grande attenzione che si pone al momento della produzione - scelta ragionata e motivata delle autrici per la narrativa italiana e straniera, sintonia con i momenti di produzione teorica collettiva, anticipazioni delle ricerche più recenti in molte discipline in Italia e all'estero - e al suo momento di circolazione - c'è un piccolo ma vivace circuito di Librerie delle Donne (Roma, Firenze, Bologna, Milano, Cagliari) e un gruppo che si prende cura di aggiornare una "Mappa delle librerie preferite dalle donne" in tutta Italia, un network di centri di iniziativa, biblioteche e centri di documentazione che promuovono la produzione e la lettura. Oltre naturalmente all'informazione che passa attraverso le riviste ed in particolare il bimestrale Leggere Donna e Legendaria, supplemento libri della rivista mensile Noi Donne.

"Parola di Donna" è una realtà in vivace espansione che intende rendere maggiormente diffusa l'informazione e agevole il reperimento di testi e video prodotti da realtà editoriali piccole ma significative dal punto di vista politico e culturale oltre che imprenditoriale.

Già alla 1ª edizione del Salone di Torino, lo stand di "Parola di Donna" fu punto di attrazione di visitatori, visitatrici e operatori del settore. Quest'anno lo stand 42 - arredato con il nuovo Logo assunto dal coordinamento - è arricchito da un ricco calendario di incontri e da proiezioni di video. Immagini e parole che stanno a testimoniare la creatività e l'intelligenza femminile. Di donne sapienti di sè e del mondo.

Le editrici:

La Tartaruga - via Turati, 38 - 20121 Milano; **Estro** - Borgo Pinti, 33 - 50121 Firenze; **Coop. La Luna** - via Dante, 44 Palermo; **Libreria delle Donne di Firenze** - via Fiesolana, 2b - 50122 Firenze; **Eidos di Vittoria Surian** - via Belluno, 15 - 30035 Mirano (Venezia); **Ombra editrice** - via Vittorio Veneto, 13 - 96100 Siracusa; **Essedue Edizioni** - Corso di Porta Nuova, 99 - 37122 Verona; **Coop. Utopia** - via S. Benedetto in Arenula, 6 - 00186 Roma.

Le riviste:

DWF donnawomanfemme, trimestrale edito dalla coop. Utopia; **Noidonne**, mensile, e **Legendaria** supplemento trimestrale edito dalla Cooperativa editrice Libera Stampa - via Trinità dei Pellegrini, 12 - 00186 Roma; **Memoria**, rivista di storia delle donne, edita da Rosemberg & Sellier; **Leggere Donna**, edita dal Centro di Documentazione Donne di Ferrara - Contrada della Rosa, 14 - 44100 Ferrara; **Reti**, bimestrale di "pratiche e saperi delle donne" promosso dalle donne del Pci - ed. Riuniti Riviste - via Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma; **Fluttuaria**, "segni di autonomia nell'esperienza delle donne", Cicip & Ciciap edizioni - via Gorani, 9 - 20123 Milano; **I Quaderni** dell'Associazione Livia Laverani Donini; rivista di cultura delle donne - via Madama Cristina, 90 - 10126 Torino; **Il Bollettino delle Donne**, della Casa delle Donne di Torino - edito dall'Associazione "Le Masche" - via S. Tommaso, 24 - 10121 Torino; **Manifesta**, edita dalla coop. "Le tre Ghinee" e Le Nemesiache - via F. Giordani, 23 - 80121 Napoli; **Lapis**, "percorsi della riflessione femminile" - ed. Faenza - via Pier de Crescenzi, 44 - 48018 Faenza - Redaz. via Bellezza, 2 - 20135 Milano; **Il Paese delle Donne**, foglio quotidiano agenzia - Redazione: Centro Femminista Internazionale "Alma Sabatini" - via della Lungara, 19 - 00165 Roma; **Madrigale**, trimestrale di politica e cultura delle Donne - edizioni "Lo specchio di Alice" - via Ferrarecce, 13 - 81100 Caserta.

Le collane:

Astrea editore Giunti - via Gioberti, 34 - 50121 Firenze; **Soggetto Donna**, editore Rosemberg & Sellier - via Doria, 14 - 10123 Torino. Pubblica anche una serie di "Quaderni di lettura". **Il vaso di Pandora**, editore La Salamandra - via S. Valeria, 5 - 20123 Milano; **Sherazade**, editore Quattro Venti - c.p. 156 - 61029 Urbino; **I quaderni del Griff**, editore Franco Angeli - viale Monza 106 - 20127 Milano.

Le altre realtà:

Libreria delle Donne "Al tempo ritrovato" - p. Farnese, 103 - 00186 Roma; Centro di Documentazione Donna di Firenze - via del Leone, 17 - Firenze; Centro di Documentazione, Ricerca e Iniziativa delle Donne - via Galliera, 8 - 44100 Bologna; La Tarantola e Libreria delle Donne - via Lanusei, 15 - 09100 Cagliari; Firmato Donna - Rassegna biennale a cura del settore donne della Lega Nazionale delle Cooperative - edita L'almanacco di Firmato Donna -.

Università Rosa: "Saperi sessuati"

Il quarto e quinto seminario dell'Università Rosa - organizzato dal Centro Donna di Aversa - si sono svolti nello stesso giorno. Un solo titolo - "Saperi sessuati" - per un incontro aperto dalle relazioni di Lia Cigarini (della Libreria delle donne di Milano) su "Fonte e principi di un nuovo diritto", e di Daniela Dioguardi (docente di Palermo) su "La trasmissione sessuata del sapere: una riflessione pedagogica".

Narrando l'esperienza fatta, entrambe le relatrici hanno affrontato il problema di come, nel contesto sociale dato, le donne che si riconoscono nel pensiero e nella pratica della differenza sessuale possono modificarlo.

Essere "iscritte nel pensiero e nella pratica della differenza" vuol dire innanzitutto ricercare una mediazione sessuata nel rapporto col mondo.

Seppure i contesti e le storie personali, come le professioni, di Lia Cigarini e di Daniela Dioguardi siano diverse, entrambe hanno messo in evidenza un punto d'attacco simile, nel loro percorso. Per Lia Cigarini, che è avvocata, la percezione della propria inadeguatezza rispetto ad una professione neutra, ha trovato uno sbocco nella scoperta della possibilità - attraverso la relazione tra donne (giuriste) - di cambiare il diritto. Per Daniela Dioguardi punto d'attacco è stata la sensazione che il suo essere femminista non riusciva in nessun modo ad influenzare il suo lavoro di insegnante nella scuola. Per lei la scoperta del pensiero della differenza sessuale è stata la rivelazione della natura sessuata del sapere neutro.

La descrizione, fatta ad Aversa, di due esperienze di saperi sessuati rende conto, in modo concreto, della differenza, nella "pratica del processo" per Lia Cigarini, nella pratica della trasmissione sessuata del sapere per Daniela Dioguardi.

La "pratica del processo", descritta da Lia Cigarini, è "una pratica relazionale": nei processi concernenti il diritto di famiglia (quello più vicino ai conflitti) c'è l'incontro tra due desideri femminili. Quello della donna che si rivolge ad un'avvocata per difendere i propri interessi contro un uomo, e quello dell'avvocata che vuole vincere la causa.

Tutti gli elementi che compongono una pratica di affidamento si ritrovano condensati nella pratica del processo: il desiderio di donna di vincere, la valorizzazione di un sapere femminile, la disparità produttrice di valori. Ed è nella pratica concreta che si introduce il diritto nuovo: "NOI abbiamo trovato la fessura - ha detto L. Cigarini - per la quale il diritto neutro può essere frammentato. Ci muoviamo, con un gioco di dentro fuori, al limite tra il diritto dato ed il diritto nuovo". Nel processo, la pratica dell'affidamento trova una sua misura/verifica. Un processo si vince o si perde: con questo il desiderio femminile trova il modo di uscire dalla fantasticheria della forza per farsi vera forza femminile. Tutto questo perchè qui non conta l'attenzione al contenuto femminile - così come avviene quando le donne si pongono il problema di "fare" le leggi - ma conta invece la pratica relazionale. Tutta aperta è stata lasciata da Lia Cigarini la questione di una costituente delle donne. Se ormai chiari sono i principi di un nuovo diritto - inviolabilità del corpo e libertà femminile - il pensiero della differenza non ha ancora elaborato sulle forme politiche, rispetto alle quali, per il momento, si pone con sufficiente chiarezza soltanto la critica al principio della rappresentanza.

Nella pratica pedagogica, come in quella del processo, balza in primo piano, di nuovo, una pratica relazionale.

Daniela Dioguardi ha infatti definito la differenza come quel "luogo in cui è possibile intessere relazioni significative tra donne insegnanti e tra insegnanti e allieve".

L'insegnamento diventa così cosa del tutto diversa da quello che è nella scuola tradizionale: per una donna, esso è prolungamento della funzione materna nell'ambito di una svalorizzazione simbolica ed economica del lavoro femminile.

Nel processo pedagogico, centrale è il rapporto di autorità. Esso è fondato su un dislivello, su una disparità tra insegnante e allieva; proprio facendo leva su questo è possibile un affidamento che, nella pratica di Daniela Dioguardi, si è spinto, in qualche caso, fino alla formulazione esplicita di un "patto" tra alcune allieve e l'insegnante. Ciò che sostiene Daniela Dioguardi nel suo lavoro, è la convinzione che "contro la neutralità dell'omologazione, bisogna disordinare il mondo introducendovi la mediazione femminile".

Se questo è il principale orientamento, Daniela Dioguardi ha esposto le linee principali che adotta nella pratica didattica: "Nomino, dichiaro sempre, la mia estraneità rispetto alla cultura che trasmetto, uso entrambi i generi, cerco di dare valore alle donne significative, cui le allieve possono far riferimento nell'elaborazione di una genealogia simbolica".

In conclusione, Daniela Dioguardi ha fornito una visione - per così dire "in diretta" - dello stato attuale del rapporto tra i sessi nelle nuove generazioni: "Per quanto si parli tanto, in questi ultimi tempi, di crisi dell'identità maschile, io noto negli allievi una maggiore sicurezza". Anche in ambito pedagogico, tramonta una visione neutralizzante della funzione docente: anche qui, si tratta di passione politica per la differenza.

Patrizia Melluso

hilmopqrstuvzwyjkx

Donne comuniste dentro/fuori

Napoli, 13 maggio. Si discute, per una giornata, sulla costruzione di un luogo dove lavorino insieme donne del movimento e comuniste interessate alla produzione di teoria e legate da una pratica politica. Un luogo del dentro/fuori, nel quale rendere sempre meno significante l'appartenenza (o non appartenenza) al partito, a un partito.

Come? Producendo politica direttamente. Un farsi mondo, per usare una espressione di Diotima, della pratica politica delle donne.

Ma perchè non dire più semplicemente: stiamo, restiamo nei luoghi di donne che già esistono? Forse perchè si avverte che quei luoghi non sempre riescono a sostenere l'ambizione femminile, perchè anche quelli vanno ripensati. Forse perchè non sempre riescono a evitare quel separatismo statico descritto, nel 1983, dal *Sottosopra verde*. D'altro canto, se i luoghi separati da noi abitati non avessero lasciato qualcosa di scoperto, perchè avremmo continuato ad affidare la mediazione di una parte del nostro desiderio di politica a un partito?

Ecco la prima difficoltà: o si parla dei luoghi delle donne o si parla del partito comunista. Il nostro gruppo (Borrello, Carati, Cavaliere, Dioguardi, Rampello) è nato sull'esigenza di una pratica politica nel Pci. Oggi vogliamo che questa esperienza circoli. Che ne circolino altre e si trasformino in produzione di sapere autonomo. Nel frattempo, la domanda sull'appartenenza al Pci ha già rotto molti spartiacque nella nostra testa. Per esempio, ci siamo date l'autorità di convocare noi le donne. Anche, soprattutto le comuniste.

Dice una donna, alla Mensa dei bambini proletari: "Questa esperienza sarà piccola, ma perchè negarla?". L'esperienza è quella, di alcune comuniste di Napoli che sia sulla linea politica, sia sulla elezione del segretario, sia sulla scelta dei gruppi dirigenti hanno fatto agire le relazioni scelte tra loro. Noi pensiamo, poichè ci è stato riconosciuto, di aver contribuito a far crescere differenti esperienze nel partito comunista. Si è coagulata forza femminile. Ci sono donne che oggi in questo partito si muovono con maggiore agio e che considerano significativo quello che fanno grazie alla mediazione di altre donne e non perchè glielo ha (suggerito, chiesto, preteso) chiesto l'organizzazione.

Ci interessa questo stare dentro una organizzazione mista rendendo parlante il sesso femminile. Perciò è importante la costruzione di un luogo simbolico. Perciò è importante che, a Napoli come altrove (a una donna del nostro gruppo è stato chiesto di entrare nella segreteria della sua federazione; lei ci è entrata con la mediazione della pratica che questa donna fa con l'Udi di Palermo e con il nostro gruppo), le donne comincino a "non avere paura" del giudizio maschile. È importante rompere quel sistema per cui una donna si sente grata nei confronti di un uomo, di un partito, della società per la promozione che le viene offerta. È importante che le donne si scambino valore e ne siano consapevoli.

A Napoli si è parlato di queste nuove esperienze. Esperienze di oltrepassamento. Rompono confini. Producono sapere. Si è detto; ci vogliamo prendere l'autorità di mettere in dubbio l'utilità della democrazia numerica, di guardare dentro al generico orizzonte dei diritti di cittadinanza. Di lavorare a una Costituente. La proposta viene dal *Sottosopra oro*. E il desiderio di dare forma al mondo ha a che fare con una fase costituente, con un atto fondativo. C'è un sapere che ci viene dalla pratica nel Pci. Ma l'autorità la prendiamo da interlocutrici che riteniamo autorevoli.

Non vogliamo procedere per una strada parallela al partito. Nè essere aggiunte nei suoi organismi: parallelismo e addizionamento escludono il riconoscimento di qualsiasi pratica politica. Riteniamo invece importante radicarci nel presente, nel "qui e ora". E non si può farlo senza prendere le distanze dall'interesse generale e dalle regole che esso determina (luogo davvero simbolico) in una organizzazione.

Dalle varie narrazioni (la storia di alcune comuniste di Bologna, piuttosto che di Catanzaro), bisogna trarre non la conferma di una delusione sentimentale, ma le motivazioni sul perchè si era scelto il partito comunista. Così abbiamo cominciato noi nel gruppo. L'impressione è che spesso ci si iscriva per rispondere al desiderio di esistenza sociale, senza entrare nel merito di una linea politica.

Costruire un luogo del dentro/ fuori significa proporsi di mediare i nostri singoli desideri di esistenza sociale. Una scena illuminata da una pratica di relazioni tra donne risponde con efficacia maggiore di altre a quegli stessi desideri. Perchè crea genealogia. Viceversa, quando non si danno mediazioni femminili, è difficile per una donna non essere (e non sentirsi) in ostaggio: viene occultata infatti la fonte della sua forza.

Occultamento. Un altro termina che molto ha circolato a Napoli. "Il Pci, ha detto una donna, è un luogo nemico perchè occulta la pratica della disparità tra donne". Per esempio con la politica delle quote. Vogliamo lavorare per svelare quello che una organizzazione politica mista, cioè basata su un sistema di mediazioni maschili, in genere occulta. Si tratta di creare dei vuoti in quel sistema. Stare dentro o stare fuori dal partito comunista non è uno spartiacque significativo per le donne. Significative sono le relazioni che si instaurano volta per volta. A Napoli c'erano molte donne della federazione, a testimonianza di un lavoro che è in atto. Se avessimo svolto la riunione a Roma, probabilmente della federazione non sarebbe venuta nessuna.

Sarebbe dunque difficile dire oggi quello che si deve fare domani e dopodomani su tutto il territorio nazionale. I contesti in cui ognuna si trova a operare sono molto diversi tra loro. Bisognerà valutare volta per volta. Costruire un luogo simbolico serve anche a questo: a misurare, prendendo la distanza necessaria a farlo, la situazione nella quale si è, i gesti, le regole, le procedure.

Andremo a Bologna per fare un'altra discussione su questo luogo. In una realtà molto diversa da Napoli. Ci saranno altre donne, altre esperienze. L'orizzonte politico è lo stesso.

Da tutto ciò non verrà una "rifondazione della politica", nè una "politica al femminile", nè "una politica a misura di uomini e di donne". La politica non è qualcosa di astratto. Nasce, concretamente, se e quando cominciamo a prenderla in mano.

Franca Chiaromonte
Letizia Paolozzi

Le comuniste in Europa presentate le candidate

Nel corso di una conferenza stampa Livia Turco responsabile femminile del Pci, ha presentato le candidate e il programma in vista delle elezioni europee. Nelle liste del PCI le donne sono 22, ovvero il 28% del totale dei candidati (81). Una presenza doppia di quella che vi è nelle liste della DC e del PSI (sono, invece, 21 nelle Liste Arcobaleno, 17 in DP, 22 nelle Liste Verdi).

Interessante è stata la riflessione che si è aperta con le candidate, e in particolare con Luciana Castellina, sul significato dello stare come donne nel Parlamento europeo. "C'è una Europa del capitale e c'è un'Europa delle donne" ha detto Castellina, per far capire che lo sforzo di una integrazione e unificazione europea è avvenuto finora solo da questi due versanti. Ma c'è anche un'Europa contro le donne. Al Parlamento europeo già esiste un Organismo che riunisce le donne della sinistra, le socialdemocratiche, le verdi. Moltissimi sono gli incontri che le donne hanno realizzato a livello europeo e molte sono le richieste che ne sono emerse, richieste di tipo europeo, che nascono da una forte soggettività femminile e da una grande consapevolezza che vi è in tutta Europa tra le donne dell'importanza di questa dimensione.

Le donne comuniste propongono un patto tra donne europee per contare in Europa e invitano le elettrici a scegliere la "sinistra che conviene alle donne". Tra le candidate presenti è intervenuta Dacia Valent, la giovane agente di P.S. di Palermo, che ha auspicato la realizzazione di una società dei diritti contro una società dei "favori". Anna Catasta della Segreteria CGIL della Lombardia ha ricordato come anche a livello sindacale si stia tessendo una trama di rapporti europei tra le donne in vista della realizzazione non di un'Europa che omologhi le donne ai modelli maschili ma che offra loro "pari opportunità". Pasqualina Napoletano ha ricordato il prossimo incontro femminista europeo, che si terrà in Spagna, sulla salute della donna come segno di un possibile lavoro comune tra livelli istituzionali e di movimento a livello europeo.

Già è stata presentata la Carta delle emigrate, ci si prepara, anche con un incontro che si terrà a Roma il 28 maggio, a stendere una carta delle immigrate; verrà presentata una proposta di legge sulle azioni positive per le donne imprenditrici (Roma, 6 giugno) e, infine, vi sarà un impegno a sostegno del referendum contro i pesticidi e in difesa della legge 194, durante tutta la campagna elettorale.

Un patto tra donne per un referendum contro i pesticidi

Le donne comuniste invitano a firmare per un referendum contro i pesticidi affermando che "Il nostro impegno e le nostre motivazioni, oggi a raccogliere le firme e domani perchè vincano le ragioni del referendum, sono le medesime che ci hanno animate in occasione dell'incidente di Chernobyl"... "Siamo noi donne più mortalmente colpite dalla rottura con gli equilibri naturali, per l'irriducibile relazione del corpo femminile con l'am-

biente, con i tempi, con i ritmi cosmici. Inoltre attraverso il corpo femminile, il deterioramento dell'ambiente di più incide sulla riproduzione della specie...".

"È diventato patrimonio comune delle donne il rifiuto di una cultura che considera il rischio per la vita come un prezzo inevitabile del progresso, insieme alla "coscienza del limite".

"*Limite* legato ad una parzialità: quella dell'esperienza femminile e ad un pensiero differente, in quanto sessuato.

Limite quindi al concetto di *universale neutro* nei campi della scienza e del sapere...".

"L'arretratezza del nostro paese in materia di sicurezza alimentare, di informazione e protezione dei consumatori motiva la *sensatissima paura e ansia femminile* verso la manipolazione e contaminazione dei prodotti alimentari".

"Tuttavia questa attenzione e sensibilità non si traducono abbastanza in autonomia e forza conflittuale nel mercato dei consumi. Questa campagna è per noi anche una occasione per prendere in prima persona l'iniziativa di difesa del nostro legittimo interesse e diritto a cibi sani".

"Ci unifica il fatto che tutte siamo consumatrici e che da sempre ci è stato assegnato un ruolo di ricettore acritico dei messaggi pubblicitari.

Oggi le produttrici agricole, le chimiche, le biologhe, le scienziate dell'alimentazione, hanno acquisito una nuova cittadinanza nel mondo dell'agricoltura ed è soprattutto a loro che ci rivolgiamo per nuovi concreti progetti di riconversione ecologica.

Troppe "mele di Biancaneve" ci dicono che riconquistare tempi naturali di produzione è indispensabile...".

I.G.

Nel prossimo numero del nostro foglio:
Luisa Moretti, responsabile dello stand n. 42 "Parola di Donna" al Salone del libro di Torino, interverrà per raccontare l'evento dal suo punto di vista.

Letteratura e teatro nelle biblioteche

Il 5.5.1989 alle ore 10,30 nei locali della Biblioteca Comunale di via Ostiense 113/B - accanto alla pittoresca sede dei Mercati Generali di Roma - Mariella Bettarini è stata invitata, nelle sue qualità di poeta e di scrittrice, per una presentazione di questi aspetti della sua attività, nell'ambito del ciclo: "Letteratura e Teatro nelle Biblioteche" organizzato dal critico Filippo Bettini e finanziato dalla X Ripartizione - Assessorato Cultura, del Comune di Roma, ciclo che si è svolto, con iniziativa felicemente decentrata, in cinque sedi bibliotecarie romane.

Prendendo spunto dall'aspetto poliedrico dell'opera della Autrice, la quale ha còlto, tra poesia e prosa, dal conflitto con l'autorità all'impegno politico militante, alla militanza e alla scrittura femminista ("Felice di essere" Gammalibri, MI, 1978 raccoglie la sua visione solidale e donnica della esistenza e degli aspetti del mondo), la critica letteraria Novella Bellucci, dell'Università La Sapienza di Roma, ne ha evidenziato alcuni degli elementi caratterizzanti, ricordandone il "lessico lavico" (da un emistichio dell'Autrice) ed i motivi di notevole aderenza alle crisi ed alle ricerche del nostro vivere contemporaneo.

Ad un'ampia lettura di poesie, scelte e dette da Giovannella de Luca, della Maddalena, e da Alberto Hammerman; attori romani impegnati nell'intero ciclo delle presentazioni; Mariella Bettarini ha fatto seguito con una disamina anticonvenzionale del "farepoetico" e delle sottese implicazioni personali; ha dato ampi cenni della sua vita e, sulle questioni generali, rispondendo alle domande dei giovani presenti, ha sottolineato la opportunità di non contrapporre immagine e scrittura, tenendo piuttosto per una equilibrata giustapposizione o alternanza tra queste forme espressive di intervento nel mondo, senza demonizzare l'una, nè esaltare l'altra.

Il pubblico, per gran parte formato da classi degli Istituti "Borromini" e "Cine Tv", guidati, tra gli altri, dalla prof.a D'Elia dell'Istituto Borromini, si è mostrato intelligentemente partecipe e attento.

Accompagnava, da Firenze, la festeggiata, Gabriella Maleti, redattrice della rivista fiorentina letteraria "Salvo Imprevisti" che M. Bettarini dirige dal 1974. G. Maleti è apprezzata anche per mostre fotografiche e ricche raccolte di versi.

Della manifestazione è stato girato un Video a cura della "Rivista di video", ideata da Elio Pagliarani con iniziativa molto nuova in campo letterario.

Ad arricchire la attività della Biblioteca di via Ostiense, la XI Circoscrizione, nella quale la biblioteca stessa è collocata, ha finanziato l'Associazione letteraria e teatrale "Magazzini Generali" per il ciclo di incontri "Verso il racconto", curato da Achille Serrao e Stefano Docimo: a tale attività si affianca, da parte degli stessi curatori, la presentazione di testi di poesia editi recentemente. Notevole quella della Antologia "Poesia nel Lazio" (Forum/Forlì, 1988) a cura di Raffaele Pellecchia, il quale non ha mancato di sottolineare considerandola con rilievo critico, e antologizzandola, aspetti della poesia delle donne, al alcune delle quali è poi dedicata una intera Sezione: "Donne in poesia"; tra queste Elsa Morante, Anna Rosa Panaccione, Dacia Maraini, B. Maria Frabotta.

Tra le poete presenti nelle altre Sezioni della Antologia ricordiamo anche Maria Luisa Spaziani, Biagia Marniti, tra alcune altre autrici, davvero non molte, comparativamente allo stuolo delle presenze maschili. Troppo poche! Sicchè, anche per questo testo, che per altro aspetto dello stesso fenomeno pure si è segnalato positivamente, dobbiamo notare che la critica militante, quando, pure si sforza di sprovincializzarsi dai vieti maschilismi, rimane ancora ben lontana dal baricentro equilibrato tra presenza-donna e presenza maschile nella attività poetica, e letteraria in generale.

È questo un campo in cui vi sono poi, da parte della critica, in altri casi, dei vertici di asservimento all'ottica di un inesistente ed allucinatorio continente letterario formato in esclusiva da appartenenti al sesso contestato.

Delle volte, spesso, si ha l'impressione come se l'operazione critica si muovesse, in angustia per altre e più consistenti perdite maschili di terreno, aggrappandosi in campo letterario con una specie di disperazione cieca ad un supposto residuo potere di cancellazione dell'esistente.

"Potere" destinato allo scacco. Intanto il gioco a moscacieca si prolunga...

Anna Rosa Panaccione

,.;:"+=_-)(&^%$#!?*

Donna-Ascolta-Donna
All'Udi "La Goccia"

Dall'incontro con un gruppo di psicoterapeute che volevano mettere a disposizione delle donne le loro competenze e la loro professionalità in un *luogo politico di donne*, è nata l'iniziativa di un servizio "DONNA-ASCOLTA-DONNA" presso il Circolo UDI "La Goccia" di Roma. Si legge nel documento di presentazione dell'iniziativa: "Lo scopo di questo servizio è quello di offrire alle donne la possibilità di esprimere il proprio disagio nella più completa libertà e con la massima garanzia dell'anonimato.

Per affrontare dei momenti di crisi è necessario infatti uno spazio di riflessione e in un certo senso di riorganizzazione delle proprie forze e delle proprie possibilità per procedere oltre. Spesso invece le donne, specie in occasione di violenze subite (dicendo violenza pensiamo ovviamente a una vasta casistica e non soltanto allo stupro o alle "botte"), sono molto sole e non trovano intorno a sè nè una comprensione nè un supporto adeguati a far fronte al trauma patito e alle mille risonanze che esso innesca nella loro vita e nella loro personalità.

La nostra iniziativa dovrebbe quindi porsi innanzitutto come aiuto per riconoscere queste molte risonanze e incanalarle nel modo più positivo possibile e dovrebbe agire soprattutto come supporto per superare le trappole paralizzanti dei sensi di colpa.

In secondo luogo (ma non secondo per importanza) vorremmo, raccogliendo con maggior sottigliezza di ascolto il vissuto femminile di queste situazioni, esplicitarne meglio le peculiarità per una riflessione sullo specifico della sofferenza delle donne, sulla base di una sperimentazione diretta che tenti - *rivisitando la cultura psicologica* - di arricchire il patrimonio culturale di tutti, uomini e donne.

Naturalmente questa iniziativa non può nè vuole essere una forma di terapia, *ma intende aiutare le donne a riconoscere i propri bisogni e il proprio valore e a trovare in sè stesse le forze per reagire.*

Da ultimo il nostro intento è anche quello di *sperimentare un modello di intervento psicologico* che possa essere utilizzato nelle "Case delle donne", che ci augiriamo sorgano presto a Roma e in tutto il Paese. Infatti mentre ogni eventuale assistenza legale, sociale o medica può rifarsi a modelli consolidati e univoci, l'intervento psicologico verso una donna che cerca di sottrarsi a una condizione di violenza (intervento praticato quindi nell'emergenza e a breve termine) deve ancora trovare le sue modalità e la sua definizione.

Il servizio "Donna ascolta Donna" inizia una esperienza non solo ricca di intenti, ma anche di professionalità poichè a gestirlo saranno psicoterapeute, sessuologhe e psicologhe - volontarie - sperimentate e più precisamente le dottoresse **Maria Teresa Anelli, Danila Cremonini, Nunzia Fasano, Marta Laser, Pia Mosca, Annamaria Iavarone, Marta Prandi, Enza Salinetti.**

A raccogliere le richieste, e quindi ad organizzare l'"ascolto", saranno studentesse e donne del Circolo.

Per le richieste e le prenotazioni basterà telefonare il lunedì - venerdì - sabato, dalle ore 10.00 alle ore 13.00, di mattina, al numero 6788241.

La consulenza psicologica si svolgerà due mattine e tutti i pomeriggi, escluso il sabato, in via Colonna Antonina 41, 2º piano, presso il Circolo UDI La Goccia, il cui telefono è sempre il 6788241.

NOTIZIE NAZIONALI

Bolzano-Bozen. Il Centro Documentazione e Biblioteca della donna in via Longon 3, ha promosso una serie di incontri iniziati nel mese di Aprile. Gli ultimi due si tengono il:

26.5 - "FIGURE FEMMINILI NELL'IMMAGINARIO FEMMINILE DELLA LETTERATURA TEDESCA". Relatore Michele Battafarano dell'Università di Trento. Ora e sala da destinarsi.

2.6. - "AFORISMI SUL MASCHILE E FEMMINILE LETTI DALL'AUTORE". Relatore Enzo Rutigliano dell'Università di Trento. Ora e sala da destinarsi.

LA BIBLIOTECA DELLA DONNA È aperta tutti i martedì e giovedì dalle 13 alle 19,30.

Roma. Una straordinaria avventura nel mito di Napoli e dei campi Flegrei "Didone non è morta". Un film di Lina Mangiacapre. In esclusiva all'Azzurro Scipioni - giovedì 1º giugno e giovedì 8 giugno - due giorni in cui le lettrici del Paese delle donne potranno pagare il biglietto ridotto a L. 6.000 se presenteranno questo numero del giornale.

Napoli. "Opere recenti dal ciclo nella memoria NAPOLI". Mostra di Pittura di *Vanda Oliva*. Chiostro di Sante Maria La Nova col patrocinio della Provincia di Napoli dal 29 maggio al 4 giugno. A Roma dal 12 al 24 giugno presso la libreria - galleria "Remo Croce".

Donna - Poesia

Via della Lungara 19 - Tel. 6863605
Programma di giugno

In giugno gli incontri "Donna-Poesia" si ripeteranno due volte la settimana, il martedì e il venerdì, sempre nella sala del Caminetto, alle ore 18.

Martedì 6 giugno: Sabrina Deligia - inedite
Venerdì 9 giugno: Chiara Scalesse - edite
Martedì 13 giugno: la poesia di Saffo dalla voce di Prudencia Molero
Venerdì 16 giugno: Casta Pilar - inedite
Martedì 20 giugno: Anna Malfaiera - edite
Venerdì 23 giugno: Gabriela Sicari edite e inedite
Martedì 27 giugno: Carla de Angelis - inedite
Venerdì 30 giugno: Maria Luisa Spaziani - edite.

Ricordiamo di inviare una poesia in dieci fotocopie per partecipare al premio donna-poesia entro il 30 giugno. La premiazione aprirà l'anno di donna-poesia 1989-90 (anno terzo).

Il Telefono Donna si rivolge alle lavoratrici dipendenti, alle disoccupate, alle casalinghe, alle delegate sindacali. E si propone di essere un servizio di informazione di consulenza e di riferimento per le delegate sindacali, per gruppi e per donne singole, di attivare competenze in campo giuridico, legale, sociologico, psicologico, formativo, organizzativo. Sui temi delle - Pari Opportunità - Molestie sessuali sui luoghi di lavoro - Violenza contro la donna. Proposto dal Coordinamento Donne CGIL funziona:

Lunedì - dalle ore 9.30 alle 12.30, dalle ore 15.30 alle 18.30.

Mercoledì - dalle ore 15.30 alle 18.30.

Venerdì - dalle ore 15.30 alle 18.30 tel. 8753627 Telefono Donna Via del Padovanino, 1 35123 Padova.

Terradilei

Estate 1989 dal 25 giugno al 31 agosto

A Terradilei dal 9 al 15 luglio 1989, rassegna di films super8 e video vhs e 3/4, u matic, pensati, scritti e realizzati da donne di tutti i paesi d'Europa e Stati Uniti (Usa). Il materiale dovrà arrivare a Terradilei entro il 5 giugno, per posta o personalmente. Ogni lavoro deve essere corredato di scheda in cui si specifica: il tema, la durata, l'anno, bn o colore ed i nomi delle persone che hanno realizzato e interpretato il film o il video. Ogni donna o gruppo può inviare o portare più opere. Per informazioni più precise scrivere o telefonare a Terradilei.

Terradilei si trova nella verde Umbria vicino ad Orvieto. Sorge su una collina: 16 ettari di bosco e uliveto. È contornata da paesi e città medioevali come Orvieto, Monteleone, Città della Pieve, Cetona, Montepulciano, Perugia, Todi, Assisi, Gubbio, Spoleto, per i bagni, ci sono le acque termali con piscine calde e fredde come Sarteano, Bagno Vignoni, S. Casciano, oppure i laghi di Bolsena, Trasimeno e Chiusi. Nel bosco del campeggio si può fare il bagno alla fontana con l'acqua della sorgente.

Corsi di: hata-yoga, meditazione, alimentazione naturale, pittura, educazione musicale corporea, piccolo restauro. Telefonare per le date precise e le prenotazioni.

All'interno del campeggio funziona il servizio bar, la sera viene preparata la cena, su prenotazione, a base di prodotti naturali e dell'orto.

Terradilei è un'associazione culturale, è necessaria la tessera la cui quota è L. 25.000 e dà diritto a partecipare all'assemblea e a frequentare il luogo anche in altri periodi dell'anno (prenotando, potrete essere ospitate nella casa, escluso il periodo estivo).

Come si arriva:

in treno: linea Firenze-Roma; si scende a Fabro Scalo oppure a Chiusi prendendo poi treni locali per Fabro Scalo alla stazione funziona il servizio taxi.

In auto: Autostrada del Sole, si esce al casello di Fabro, si prende a sinistra per Fabro Scalo; si gira ancora a sinistra per S. Maria dove si trovano i segnali di Terradilei (dal casello di Fabro a Terradilei sono km. 5).

Associazione culturale "Terradilei" 05010 Fabro Scalo (Tr) Tel. 0763/85241.

,.;:"+=_-)(&^%$#!?*

Editoria

La Fedeliberata

La subordinazione alle scelte politico-culturali decise e gestite dai partiti coinvolge spesso anche le aggregazioni di donne più gelose della propria autonomia tanto che generalmente lo schieramento progressista ignora significative esperienze che non sono solo iniziative di impegno sociale, ma anche edificazione di realtà ecclesiali diverse da quelle che occupano i mass-media ed inoltre sentieri spesso "carsici" verso una matura coscienza di sè tracciati da donne credenti, che vivono una fede liberata dalla religione.

Da ciò situazioni paradossali come, ad es., l'utilizzazione di categorie religiose sull'identità e soggettività femminile quasi sempre senza avvertire che la dimensione del sacro ha esiti decisamente ambivalenti anche e forse soprattutto nei riguardi della differenza; oppure reazioni improntate ad una logica di omologazione come quelle che i quotidiani hanno circa un anno fa registrato nei commenti alla conclusione del IX seminario delle comunità cristiane di base: le cattoliche del dissenso rivendicano per sè il ruolo del prete.

Contro queste lacune della cultura dominante, che consente poche eccezioni ad una prassi di cancellazione sistematica di quanto disturba consolidate egemonie, la pubblicazione degli atti di questo momento di studio delle Cdb (Brescia, 23-25 aprile 1988) si presenta come uno strumento indispensabile per arricchire la comune coscienza dei percorsi di liberazione con quanto è stato elaborato e vissuto dalla "scomode figlie di Eva".

Utilizzando i materiali di lavoro del seminario bresciano, questa agile pubblicazione di una cooperativa ecumenica, che da un quindicennio rappresenta una originale esperienza di lavoro comune fra evangelici e cattolici (pubblica oggi il mensile "Confronti"), registra voci diversissime che si armonizzano nella complessa sinfonia costituita dalle risposte ad un interrogativo di fondo: come le donne prendono coscienza della propria condizione discriminata, ne indagano i presupposti, riconoscono e si liberano dalle molteplici forme di connivenza nella società e nelle chiese.

Luoghi, tempi e forme di questo processo sono innumerevoli, ma in genere privilegiano gli aspetti tipici dell'esperienza di fede: esegesi della Bibbia, elaborazione teologica, analisi critica della mariologia, preghiera liturgica ed in modo particolare le riflessioni sul vissuto quotidiano, in cui normalmente si manifesta la forza liberante del divino al di là dei confini del sacro.

Contributi di esperte interne (M.C. Bartolomei, Uta Heineman, B. Sarasini, A. Valerio) o esterne (C. Mancini, L. Menapace, L. Turco) a questo tipo di vissuto si affiancano alle voci collettive di numerose comunità: Brescia, Firenze, Olbia, Padova, Pinerolo, Roma, Torino, Verona.

Presenta una chiara sintesi delle acquisizioni della ricerca teologica femminista Rosino Gibellini e il suo rapido excursus Donna nuova, terra nuova richiama per la convergenza degli esiti la singolarissima testimonianza di un altro sacerdote, professore di teologia, operaio e mistico, oggi giunto ad una vita di fede al di là delle istituzioni religiose e di ogni rito sacrificale. Nel racconto della sua vita (Paul Gauthier, *E il velo si squarciò)* il superamento della cultura biblico- sacerdotale procede parallelamente alla relazione con una straordinaria personalità femminile (Myriam) sino al definitivo distacco da "ogni ombra di sacralità".

La lettura non maschilista dei testi biblici così come il superamento dei miti sacrali giudeo-pagano-cristiani consentono di giungere a recuperare parallelamente le coordinate di un nuovo rapporto uomo/donna e di una dottrina ecologica della creazione.

Caratteristiche comuni ai due testi estremamente diversi ed ampiamente convergenti sono un linguaggio particolarmente accessibile e la presenza di numerose indicazioni di letture che permettono sia di ricostruire sia di ripercorrere almeno nelle linee essenziali gli aspetti cognitivi di questi complessi vissuti.

AA.VV. *Le scomode figlie di Eva*, edizioni CNT, Roma, 1989, p. 155 L. 18.000

P. Gauthier, *E il velo si squarciò*, edizioni Qualevita, Torre dei Nolfi, 1989, p. 254, L. 20.000

Anna M. Marenco

hilmopqrstuvzwyjkx

Lo sport e le donne

Per la prima volta, oggi, si va formando una generazione di sport femminile, settore, tradizionalmente maschile.

Questo è un esempio evidente della voglia di affermazione delle donne. Infatti coloro che si sono avvicinate allo sport lo hanno trovato interessante, costruttivo, salutare e, perchè no, anche una possibilità di lavoro e di realizzazione individuale. Siamo solo all'inizio della diffusione dello sport femminile rispetto allo sport maschile. In questo senso l'iniziativa della Mano Felice assume l'aspetto di un'occasione utile per realizzare questo nuovo interesse.

Intendiamo porre la nostra esperienza nello sport, rispondendo così alle molte richieste delle donne, formando vari corsi sportivi: piscina, pallavolo, calcio, karate ecc.

Ci proponiamo di fare una Scuola sportiva in cui le donne possano verificarsi e ritrovare se stesse: non c'è confronto con gli altri se si prescinde da se stessi.

L'esperienza collettiva dei movimenti delle donne è arrivata da una forma di elaborazione che rappresenta per noi oggi un punto di partenza. È un'esperienza ricca di creatività e di combattività; siamo solo all'inizio non solo della nostra battaglia ma anche della nostra storia, una storia che prevede anche le donne nel mondo dello sport. Lo sport è un mezzo affinchè le donne possano realizzare o esplorare tutte le potenzialità femminili che la cultura non ha consentito che esse sviluppassero. La donna che fa sport ha molta più energia nell'affrontare la propria quotidianità: famiglia, lavoro, attività sociale.

Gli anni 80 corrispondono alle richieste delle donne di cimentarsi su qualsiasi terreno e anche su tutti gli sport che generalmente sono stati appannaggio completo degli uomini, gli sport cosiddetti maschili, o, virili, quali rugby ecc.

La fisiologia e le ricerche hanno dimostrato che le risorse delle atlete e delle donne sono notevolmente superiori a quelle che normalmente si pensa o si attribuisce allo specifico femminile.

La donna che fa sport ha la possibilità di sviluppare e di organizzare certe caratteristiche psico-fisiologiche che altrimenti rimarrebbero latenti.

Per questo tutte le donne che vogliono fare sport agonistico o dilettante si possono rivolgere al Circolo Arci-Donna "La Mano Felice", Via della Lungara, 19 - dal lunedì al venerdì, dalle 15,30 alle 19,30 Tel. 6892023.

LA MANO FELICE
Circolo Arci - Donna

ABBONATEVI AL "PAESE DELLE DONNE". È L'UNICO MODO PER RICEVERE QUESTO FOGLIO

RETI
Pratiche e saperi di donne
Editori Riuniti Riviste
Numero 2
A maggio in libreria
Aborto, le ragioni delle donne
Elena Bova, Marisa Nicchi, Giulia Rodano
Il tempo delle donne in Europa
Luciana Castellina, Mariangela Grainer, Marisa Rodano
Della droga e del materno
Ota De Leonardis, Raffaella Lamberti, Marisa Malagoli Togliatti
e scritti di:
Franca Bimbi, Emma Fattorini, Manuela Fraire, Francesca Izzo, Cornelia Klinger, Tamar Pitch, Patrizia Pulga, Carole Pateman, Livia Turco.

Inviate notizie in tempo utile (dieci giorni prima delle iniziative) per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Via Farini 62, II piano, oppure telefonate in redazione, tel. 06/4745029 oppure a Isabella 06/733224 (ore 18 - 20) - Antonella 06/3492157 (ore 13 - 15)
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Rosy Ciardullo, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Daniela Gelosia, Iabella Guacci, Marina Pivetta, Enza Plotino, Angela Trivulzio, Sesa Tatò, Antonella Ungaro, Carla Ronga, Anna Piccioni
Collaborano:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Sara Delli Falconi, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Carla Rodotà, Micki Tiliacos, Amanda Knering
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Daniela Dioguardi, Mariella Pasinati, Venezia Nadia Filippini, Maura Rosa, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Bologna Giulia Gessi

Redazione politica de "Il Foglio del Paese delle Donne": Palazzo occupato ex riformatorio "Buon Pastore" Centro internazionale femminista Alma Sabatini, Via della Lungara, 19 - Roma
Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Zo.Ma. Via Ferruccio, 6 - 00185 Roma

Abbonamento annuale 20.000
per le Associazioni 40.000
Abbonamento sostenitore .... fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 69515005
Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

Chi volesse ricevere anche il quindicinale milanese deve versare L. 10.000 o L. 20.000 per le associazioni su vaglia postale intestato a "Il Paese delle Donne" edizione milanese c/o Mariuccia Masala, Via Cilea, 106 - 20151 Milano

Concessionaria per la pubblicità:
PLURIMEDIA s.r.l. - Via Maestri, 86 - 41100 Modena
Tel. 059/354956 - 340194